

allora troncate la questione. Approvata l'inchiesta, non è più il caso di riconoscere questi fatti mediante l'invio delle liste all'ufficio della Camera.

Dunque, io credo che non bisogna porre a partito le conclusioni dell'ufficio: prima si ponga la convalidazione; se non è approvata, allora si porrà in deliberazione se si debbano accertare questi fatti, facendo venire le liste originali e le copie, onde si veda se realmente vi siano quegli sconci che si sono accennati nella protesta.

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera sul modo di votazione.

Coloro i quali sono d'avviso che si debba prima mettere ai voti la convalidazione dell'elezione... (*Mormorio e movimenti diversi*)

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE...** sono pregati di alzarsi.

(Fatta doppia prova e doppia controprova, la Camera delibera affermativamente.)

La Camera passa alla votazione sulla convalidazione o no della elezione del collegio di Verrès.

Metto ai voti la convalidazione della medesima elezione.

(Dopo prova e controprova, l'elezione è convalidata.)

**MOIA, relatore.** Collegio di Montmeillan. — In questo collegio sono iscritti 725 elettori, divisi in tre sezioni; 554 presero parte alla votazione il dì 15 novembre, ed i voti si ripartirono nel modo seguente:

Il signor Leblanc Stefano ottenne: nella prima sezione, voti 121; nella seconda 74, nella terza 100. Totale 295.

Il signor Louaraz Antonio ottenne: nella prima sezione, voti 84; nella seconda 92; nella terza 51. Totale 227.

Un voto si ebbe il signor Lacoste, sindaco; 9 schede furono annullate dall'ufficio a voti unanimi e senza che sorgesse alcuna contestazione, e 22 furono annullate dalla maggioranza dell'ufficio benchè ritenute valedoli dalla minoranza, delle quali però la maggior parte si dovrebbero riferire piuttosto al signor Leblanc che al signor Louaraz. Del resto, il signor Leblanc avendo ottenuto, indipendentemente dalle medesime una sufficiente maggioranza per essere proclamato deputato, come lo fu di fatto, non occorre occuparsene maggiormente. Ed il III ufficio vi proporrebbe di convalidare quella elezione se non fossero state inoltrate due proteste, una delle quali firmata da due consiglieri comunali di Montendry, i quali dichiarano che, dopo che il Consiglio comunale ebbe formate le liste elettorali politiche di quel comune, il sindaco ed il segretario v'introdussero numerose variazioni senza la partecipazione di esso Consiglio, radiando parecchi elettori che vi si trovavano iscritti ed inserendo altri che prima non vi erano; soggiungendo di più che quelle liste non erano state pubblicate secondo che la legge prescrive. Per quanto grave sia questa allegazione, e debba essere segnalata al signor ministro dell'interno per quei provvedimenti che crederà opportuni per reprimere quegli

abusi che potrebbero realmente essere stati commessi, ritenuto però che, come consta da un dispaccio dell'intendente della provincia al ministro dell'interno, gli elettori di quel comune non sono che 35 e che la maggioranza che il signor Leblanc ottenne sul suo competitore fu di voti 68; che quindi anche ritenute per vere le suddette allegazioni non poteva derivarne un cambiamento nel risultato dello squittinio, non occorre di soffermarsi neanche su questo incidente.

Ma la seconda protesta portante più che sessanta firme, debitamente legalizzate, di elettori di quel collegio, fra cui alcuni sindaci, contiene allegazioni di ben altra importanza. In essa sono segnalate le mene pubbliche ed occulte della maggior parte dei membri del clero, e fra altre cose è detto:

« On a vu ces directeurs spirituels des âmes dans les assemblées religieuses, entourés de toutes les pompes du culte, comme aussi sous le toit domestique, intimider les consciences par les menaces des châtimens éternels, violer la liberté des citoyens par l'autorité de leur saint ministère, usurper le pouvoir électoral en imposant aux électeurs la nomination de monsieur Leblanc Stéphane, sous peine de faillir aux devoirs imposés par la religion, et de souiller leur âme par un péché grave.

« Ce candidat a été ainsi désigné aux suffrages nominativement dans certaines communes et dans d'autres par des traits caractéristiques, qui le désignèrent aux auditeurs les plus simples et les moins éclairés.

« Ils ont poussé plus loin cette profanation sacrilège de leur saint ministère; franchissant la barrière par laquelle nos lois pénales défendent la société contre les malfaiteurs, ils ont voué à la déconsidération publique et au mépris de ses concitoyens, par l'imposture et la calomnie, le candidat vénéré qui a droit à leur reconnaissance personnelle.

« Fouillant sa vie publique, sans même respecter l'homme privé, ils l'ont représenté dans la chaire de vérité et au sein des familles, comme chrétien irréligieux, ne fréquentant pas les sacrements ni l'église; comme législateur impie et pervers, ayant sanctionné par son vote des lois hostiles au clergé, destructives de la religion; comme ayant à se reprocher, vis-à-vis sa conscience et ses concitoyens, des lois iniques d'impôts écrasants et désastreux.

« C'est par des prières publiques, par des sollicitations adressées aux consciences qu'ils ont conjuré sa réélection présentée comme un malheur public, un crime aux yeux de la société et devant la justice divine, comme devant ramener pour l'église et le clergé les outrages et les persécutions qui entourèrent leur berceau et qui firent les martyrs.

« Les soussignés signalent entre autres communes celles de Larochette, de Prèles, d'Etable et de Latable pour le mandement de Larochette, et celles du Bourget-en-Huille, du Pontel, de Champ-Laurent, de Villard-Léger et de Montendry pour le mandement de Chamoux. » (*Sensazione*)

Il III ufficio, considerando che i fatti ivi allegati sono